

di Gesù, partono e la strada è già guarigione.

Ma uno solo passa da semplice guarito a salvato, l'unico che ritorna, cui Gesù dice: «la tua fede ti ha salvato». Il Vangelo è pieno di guariti, sono il corteo gioioso che accompagna l'annuncio di Gesù.

Eppure quanti di questi guariti sono anche salvati? A quanti il rifiorire della carne fa fiorire relazioni nuove con Dio, con gli uomini, con se stessi?

Ai nove che non tornano è sufficiente la guarigione. Non tornano, forse perché smarriti nel vortice della loro felicità, negli abbracci ritrovati. E Dio prova gioia per la loro gioia, come prima aveva provato dolore per il loro dolore.

Non tornano forse perché sentono la salute come qualcosa che è loro dovuto, non come un dono; come un diritto, non come un miracolo.

Ogni miracolo è però una storia incompiuta, una storia che inizia: l'uomo non è solo il proprio corpo. La sua pienezza consiste nel passare da semplice guarito a salvato, nel trovare la «vita piena» entrando in comunione con il Donatore e non solo con i suoi doni.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Il Signore è pronto a guarire le nostre ferite più profonde, a farci ritrovare la nostra dignità di figli, la pace del cuore. Ma tutto questo può accadere solo se lo accogliamo nella fiducia e nella gratitudine, disposti a lasciarci cambiare e guidare dal suo amore lì dove Lui ci vuole:

Tutti

*A Te, Signore, con profonda fiducia,
noi ci rivolgiamo per mezzo di Maria, Madre tua e Madre nostra.*

*Fa' che nella Chiesa non manchino le Vocazioni,
in particolare quelle di totale dedizione al tuo Regno.*

*Ti preghiamo per tanti fratelli e sorelle
che hanno risposto un "Si d'Amore totale"*

alla Tua chiamata al sacerdozio, alla vita consacrata e alla missione.

*Ti preghiamo per coloro che, nella vita di coppia e di famiglia,
sono chiamati ad una testimonianza di Amore fedele.*

*Fa' che le loro esistenze si rinnovino giorno dopo giorno,
e siano segno vivente del "Vangelo della chiamata".*

*Signore della tenerezza e della misericordia,
dona ai nostri cuori, talvolta confusi ed incerti,
una grande riserva di Fiducia.*

Tu che ci ami nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

La tua fede ti ha salvato



INTRODUZIONE

Guida: La lebbra è immagine di una nostra situazione di limite, di insufficienza, anzi di malattia morale, e quindi di un bisogno di salvezza. Tre, almeno, sono i bisogni dell'uomo che da solo non può accontentare: il senso della propria vita o anche la chiarezza sulla sua identità; una speranza per il futuro e qualcosa di sicuro circa la morte e l'aldilà; il bisogno di essere amato e capito, e più profondamente di essere perdonato. Questi sono i nostri bisogni, e quindi la nostra lebbra da cui dobbiamo essere liberati, e Cristo è venuto a liberarci. E' necessario che ne facciamo memoria, e quindi poi ringraziamento e abbandono fiducioso per rispondere con generosità alla sua chiamata.

Canto per l'Esposizione



PREGHIERA INIZIALE

Tutti

Signore nostro Dio tu sei l'unico.

*Tu hai educato il tuo popolo a riconoscere
che tu solo sei in assoluto e fuori di te non vi è possibilità di vita.*

*Fa' che ascoltiamo la tua voce e acconsentiamo umilmente
a fare quanto può giovare al nostro vero bene.*

*Donaci occhi per scoprire le meraviglie
che vai operando in noi per sanarci
dalle infermità del nostro peccato.*

*Suscita in noi una viva e profonda gratitudine
per il tuo amore forte e bello,
manifestato in Cristo Gesù.*

*La memoria del tuo Figlio,
mandato a noi perché abbiamo vita in abbondanza,
colmi il nostro cuore di una indefettibile speranza
che nulla possa mai spegnere, fino a che il nostro inno di grazie
si scioglia per sempre nello splendore della vita eterna. Amen*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Il lebbroso del vangelo torna indietro «lodando Dio a gran voce». Il miracolo gli ha aperto gli occhi sul significato della missione e della persona di Gesù. Egli rende grazie a Dio non tanto perché il suo desiderio di guarire è stato soddisfatto, ma perché capisce che Dio è presente e attivo in Gesù.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 17,11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Il Vangelo di oggi ci racconta l'itinerario della fede. Il primo passo è rappresentato dai dieci lebbrosi che si avvicinano a Gesù spinti dal loro bisogno di guarire. È il punto di partenza del loro cammino, e questo va bene. Anzi, per tutti è indispensabile rendersi conto che abbiamo bisogno di Gesù che ci guarisca e ci salvi.

L I dieci sono compatti anche nel compiere il secondo passo dell'itinerario di fede: credere che Gesù li guarisce ancora prima di sperimentarlo. Il Signore dice loro: "andate a presentarvi ai sacerdoti".

Questi dieci lebbrosi devono fare proprio così, fidarsi della parola di Gesù, come se già si fosse realizzata. E lo fanno, vanno dai sacerdoti mentre sono ancora lebbrosi. La fede è vivere già quello che ancora non vediamo. Non è, notiamolo bene, inventarsi quello che non c'è; ma credere quello che è ma non riusciamo a vedere. Avere fede è basarsi su quello che non vediamo, fidandosi della parola di colui che vede meglio di noi.

Non mi baso più sulla mia luce, ma su una luce che devo ancora ricevere. C'è un terzo passo da fare: ringraziare. Sembra facilissimo, ma in realtà solo uno su dieci lo compie. Il motivo del mancato ringraziamento dei nove non è detto dal vangelo. Possiamo anche tralasciarlo: quello che conta è che non ringraziano. Rimangono in un'ottica strumentale nei confronti del Signore: egli è lo strumento della loro guarigione, basta.

Il samaritano che torna a ringraziare passa dal dono ricevuto al donatore, dalla propria guarigione a Gesù. Per lui Gesù ora è una persona con cui entrare in rapporto; e non un rapporto qualsiasi, ma un rapporto in cui si riconosce - e su un punto decisivo - oggetto di un dono gratuito da parte di Gesù.

Perché ringraziare significa appunto questo: qualcuno mi regala qualcosa e io lo riconosco. Non si ringrazia per quello che è dovuto.

Egli capisce di dovere la salvezza a Gesù e non a se stesso, e accetta con gioia di dipendere da questo decisivo dono. Proprio questa è la salvezza. Gli altri nove sono guariti solo parzialmente; lui è guarito dentro, salvato in senso pieno. Anche noi siamo invitati a fare memoria continua dei doni di Dio, e in particolare del grande dono per noi che è Gesù. L'Eucarestia (ringraziamento) è essenziale e doverosa per chi voglia vivere il rapporto con Dio non più nell'autosufficienza o in modo strumentale, ma nella verità della fede che salva.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

*Solo tu, Signore, nostro Redentore,
ci puoi guarire dalla lebbra più terribile: quella del peccato;
abbi misericordia di noi, donaci il tuo perdono
che ci libera dall'oppressione del male.
Fa' che, ogni volta che riceviamo il perdono delle nostre colpe,
eleviamo a te l'inno di ringraziamento e il canto della nostra gratitudine,
per dare testimonianza ai nostri fratelli ed esultare,
assieme a coloro che ti sono riconoscenti,
del dono di quella fede viva,
che opera la nostra salvezza. Amen*

Canto

G. Dieci lebbrosi «fermi a distanza»; mani lontane, cui non è più lecito neppure accarezzare un figlio, solo occhi e voce: «Gesù, abbi pietà. E appena li vede – subito, senza aspettare un secondo di più, troppo a lungo hanno sofferto – dice: Andate dai sacerdoti».

L È finita. Andate. Siete già guariti, anche se ancora non lo vedete. Il futuro è entrato in voi con il primo passo, come un seme, come una profezia. «La Provvidenza conosce solo uomini in cammino» (*don Calabria*), gente che si è alzata e che cammina, per un anticipo di fiducia concesso a Dio e al proprio domani. Allo stesso modo, solo per un anticipo di fiducia dato ad ogni uomo, perfino al nemico, la nostra terra avrà un futuro. E mentre andavano furono guariti. Partono per un viaggio che era loro vietato: la lebbra è ancora evidente, ma più evidente è la speranza; la promessa è più forte di piaghe e di paure. Si mettono in cammino tutti e dieci, tutti hanno fede nella parola